



domenica 7 dicembre 2025 ore 10.30

Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado

CHRISTIAN SEBASTIANUTTO

violino

UMBERTO JACOPO LAURETI

pianoforte

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata n. 1 per violino e pianoforte in sol maggiore op. 78
(1878-1879)

Vivace ma non troppo

Adagio

Allegro molto moderato

Sonata n. 2 per violino e pianoforte in la maggiore op. 100 (1886)

Allegro amabile

Andante tranquillo/Vivace/Andante/Vivace di più

Allegretto grazioso quasi Andante

Sonata n. 3 per violino e pianoforte in re minore op. 108 (1886-1888)

Allegro

Adagio

Un poco presto e con sentimento

Presto agitato

La genesi delle *Sonate per violino e pianoforte* di Johannes Brahms è intimamente legata alla risonanza emotiva e all'amicizia intellettuale, in particolare con Clara Schumann. La prima di queste, la *Sonata in sol maggiore Op. 78*, fu accolta con una reazione quasi catartica, come testimonia la lettera di Clara del luglio 1879, che parla di "lacrime di gioia" e di un'emozione talmente personale da sentirla come "sua" melodia. Composta a Pörtschach, probabilmente seguendo i consigli di Joseph Joachim, l'opera è pervasa da un *Leitmotiv* di profonda malinconia. Questo tema centrale è un celebre autoprestito: la ripresa della melodia dal *Regenlied* (*Canzone della pioggia* su testo di Klaus Groth), che si intreccia attraverso il primo e il terzo movimento, affiorando anche nell'Adagio centrale. Da qui il soprannome di *Regensonate*, che dà ragione dell'atmosfera struggente e sognante, intrisa di malinconia, propria del brano. Un netto contrasto espressivo si manifesta invece nella successiva *Sonata n. 2 in la maggiore Op. 100*, la cosiddetta *Thunersonate* perché composta nell'estate del 1886 sulle rive del lago di Thun, in Svizzera. Quest'opera riflette la serenità dell'ambiente, con Brahms che confessò: "Ogni cosa in questi luoghi mi dà l'emozione di un canto assoluto". La sua struttura melodica si dispiega con una trasparenza amabile e un senso di pace assoluta, quasi uno specchio d'acqua, pur conservando raffinati echi liederistici. L'ultima opera del trittico, la *Sonata n. 3 in re minore Op. 108*, abbozzata nella stessa estate del 1886 e completata nel 1888 sempre a Thun, segna un'ulteriore evoluzione stilistica. Si distingue per l'articolazione in quattro movimenti e per un carattere più esuberante, incisivo e drammatico. La parte pianistica mostra una marcata inclinazione al virtuosismo, ma l'irresistibile e disarmante Adagio ne mantiene l'identità lirica, garantendone così un maggior apprezzamento popolare. Dedicata a Hans von Bülow, fu ancora una volta Clara Schumann a riconoscerne immediatamente il valore, chiudendo idealmente il ciclo con l'entusiastica affermazione rivolta a Brahms: "Ancora una volta ci hai offerto un regalo meraviglioso".

Christian Sebastianutto, nato nel 1993 in una famiglia di musicisti, ha iniziato lo studio del violino a soli quattro anni. Dopo il diploma scientifico, ha completato gli studi al Conservatorio di Udine e si è specializzato con il massimo dei voti, lode e menzione speciale all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma (con Sonig Tchakerian) e ha conseguito il Master in Concertismo alla Haute École de Musique de Lausanne (con Pavel Vernikov). Ha proseguito la formazione con un Postgraduate all'Università di Graz (Silvia Marcovici) e un Master di II livello in Musica da Camera a Parma, diplomandosi sempre con il massimo dei voti e lode. La sua preparazione include Masterclass con maestri come Ivry Gitlis e Zakhar Bron. Sebastianutto è vincitore di numerosi primi premi assoluti in concorsi internazionali, tra cui il Premio Amici della Musica di Verona 2022, e semifinalista al Enescu Violin Competition 2022. La sua carriera lo ha portato a esibirsi come solista e camerista in teatri di rilievo in Italia e in molti paesi, tra cui Svizzera, Germania, Romania e Cile, tenendo anche un concerto in Vaticano per il Papa emerito Benedetto XVI nel 2015. Ha collaborato con musicisti di fama come Davide Cabassi ed Enrico Bronzi e ha suonato da solista con diverse orchestre, tra cui l'Orchestra di Padova e del Veneto e l'Orchestra Nazionale Ucraina di Donetsk. Ha inciso per Rai Trieste e altre etichette, comparando su Amadeus per la prima incisione mondiale dei concerti di Graun. Attualmente è docente di violino presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine.

Umberto Jacopo Laureti, nato nel 1991, è attivo come solista e camerista con una particolare attenzione al repertorio italiano e alla musica contemporanea, commissionando ed eseguendo nuove opere. Ha debuttato in prestigiose sale europee in Italia, Regno Unito, Spagna e Scandinavia, tra cui l'Auditorium Parco della Musica di Roma, il Teatro La Fenice, la Steinway Hall e la Royal Albert Hall di Londra. Le sue esecuzioni sono state trasmesse da emittenti tra cui France Musique e Rai Radio3. Ha completato la sua formazione al Conservatorio di Fermo con il massimo dei voti. Ha proseguito gli studi alla Royal Academy of Music di Londra, dove ha conseguito il Master e il massimo riconoscimento Dip RAM, perfezionandosi poi con Benedetto Lupo all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha recentemente completato un Dottorato presso la Royal Academy of Music con una tesi sul metodo di lavoro di Busoni. La sua ricerca si riflette nelle sue prime incisioni discografiche dedicate al repertorio strumentale italiano, come "Piano Renaissance" e "The Rise of the Italian Cello", quest'ultimo realizzato con Chiara Burattini e focalizzato sulla riscoperta di rarità inedite di compositori come Alaleona e Mainardi. Collabora stabilmente con istituzioni quali la Gioventù Musicale d'Italia e il Keyboard Charitable Trust. Parallelamente all'attività concertistica è Consulente Artistico per *Musica da Casa Menotti* nell'ambito del Festival dei Due Mondi di Spoleto ed è docente di Pianoforte al Conservatorio Tomadini di Udine.